

La Repubblica 28 Ottobre 2011

E tornano in libertà gli ergastolani condannati nel vecchio processo

PALERMO. Si aprono le porte del carcere per sei ergastolani, condannati per la strage di via D'Amelio: cinque hanno già lasciato le celle. E torna anche libero il falso pentito Vincenzo Scarantino. La Corte d'appello di Catania respinge la richiesta di revisione del processo per la strage del 19 luglio 1992, in cui morirono il giudice Paolo Borsellino e cinque uomini della sua scorta, e sospende però l'esecuzione della pena per otto imputati, sette dei quali condannati all'ergastolo.

L'istanza di revisione dei processi "Borsellino I" e "Borsellino bis", presentata dal pg di Caltanissetta Roberto Scarpinato, è nata dalle rivelazioni di Gaspare Spatuzza che ha chiamato in causa i fratelli Graviano di Brancaccio. Riguardava Salvatore Profeta, Cosimo Vernengo, Giuseppe Urso, Giuseppe La Mattina, Natale Gambino, Gaetano Scotto, Gaetano Murana (condannati all'ergastolo) e Vincenzo Scarantino, l'ex collaboratore la cui sentenza a 18 anni era definitiva nonostante la ritrattazione. L'unico a non uscire dal carcere di Rebibbia è Gaetano Scotto: sta scontando un'altra condanna per droga e tentato omicidio.

Murana, Urso, La Mattina, Vernengo e Gambino hanno già lasciato le celle di Voghera, Opera, L'Aquila, Ascoli e Terni. «Sono confuso. Non so come pagare, con questi soldi non sono pratico. Io sono rimasto alle lire», ha detto Murana al suo avvocato, appena fuori. Sarà scarcerato invece da Torino e portato in una località segreta anche Scarantino. Il falso pentito è stato infatti condannato a 9 anni per droga, già scontati, e a 8 per calunnia nei confronti dei pm di Caltanissetta che indagarono sulle sue dichiarazioni. Anche questa pena è esaurita. Scarantino, però, è indagato, sempre a Caltanissetta e sempre per calunnia, insieme con i tre poliziotti che avrebbero avallato le sue false accuse. Gli investigatori temono ancora per la sua incolumità.

Secondo i giudici di Catania, le dichiarazioni di Spatuzza giustificano la sospensione della pena ma non la revisione. Per quello occorre che si definisca la posizione di Scarantino sulla calunnia ai 7 ex ergastolani. Per gli avvocati degli scarcerati, Rosalba Di Gregorio, Giuseppe Dacqui, Giuseppe Scozzola e Salvo Petronio si tratta «di un primo risultato che sancisce la ricostruzione della difesa».

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS